



Nell'ultima uscita della "Voce della Vita" abbiamo incontrato Maria Santissima che viene a noi come Regina della Pace, a Medugorje e ci esorta, con materna insistenza, alla conversione personale.

Maria è preoccupata per

tutti noi che ci allontaniamo da Dio cercando la felicità nelle cose del mondo senza accorgerci che la fonte della nostra gioia e della nostra pace è proprio Lui, Gesù, Suo Figlio!!! Il Suo Cuore Immacolato è il cuore di una mamma preoccupata per tutti noi; lei vuole salvarci e ci chiede di cambiare vita e di rivolgerci a Dio con tutto il cuore, Maria ci promette di esserci accanto e di guidarci in questo cammino... la Madonna è molto chiara però: "...se non pregate non potete dire che vi convertite!" Maria ci invita a pregare incessantemente e, in particolare, a pregare il Santo Rosario: "Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera. Figlioli, la preghiera opera miracoli. Quando siete stanchi e malati e non sapete il senso della vostra vita, prendete il rosario e pregate; pregate finché la preghiera diventi un incontro gioioso con il vostro Salvatore".

La Madonna ha rivelato ai sei veggenti che lei diceva il santo rosario ogni giorno quando viveva con Gesù...com'era possibile questo, si sono domandati i sei ragazzi. La Madonna spiegò loro che in quegli anni gli occhi del suo cuore erano sempre rivolti a Gesù, da quando l'Angelo Gabriele le annunciò che sarebbe diventata madre del Figlio di Dio, Maria ha sempre fissato il suo sguardo e il suo cuore su di Lui: Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, che ha annunciato al mondo la venuta del Regno di Dio con parole ed opere, Gesù, mite ed umile di cuore, che fu ingiustamente condannato e crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto ma dopo tre giorni è risuscitato dai morti come avevano predetto di Lui le scritture, ed è salito al Cielo ed ora siede alla destra del Padre...e il Suo Regno non avrà mai fine!

Maria ci dice che è questa la preghiera del Rosario...avere gli occhi del cuore fissi sulla vita di Gesù! La cosa principale, allora non è la ripetizione delle preghiere ma è entrare nella contemplazione della vita del Figlio di Dio!!! Per questo la Chiesa ci dona 20 misteri che toccano tutti i momenti della vita di Gesù e di Maria. La contemplazione non è una cosa riservata solo ai monaci, tutti noi abbiamo la vocazione alla contemplazione della bellezza di Dio! I padri della Chiesa dicono che la contemplazione trasforma, trasfigura chi contempla in ciò che

“Verbum caro factum est”

contempla...La preghiera è una cosa stupenda ci rende belli perché Dio è bello!!!

Dire il rosario, è come fare un viaggio nel Cuore Immacolato di Maria per contemplare, attraverso i suoi occhi puri e limpidi il mistero di Cristo fatto uomo...apriamo il nostro cuore alla Grazia, invociamo lo Spirito Santo e, come dei bambini, prendiamo per mano la nostra cara Mamma e facciamoci condurre da lei da Gesù per guardarLo attraverso i suoi occhi e per amarLo con il suo Cuore...

I "Misteri della Gioia": andiamo a Nazareth, a casa della giovanissima Maria che aveva appena tredici o quattordici anni ed era già promessa sposa di Giuseppe della casa di Davide. Era sola in casa quando ricevette la visita dell'Angelo Gabriele che la salutò dicendole: rallegrati Maria perché il Signore è con te! Maria è stupita, meravigliata, spaventata... nel suo cuore ci sono mille sentimenti tutti mischiati! Lo splendido Angelo le dice di non avere paura perché ha trovato grazia presso Dio e le annuncia che sarebbe diventata la madre di Gesù, il Figlio dell'Altissimo. Maria era una ragazza semplice ma non sprovveduta e subito domandò: "Com'è possibile? Non conosco uomo" e l'Angelo prontamente le rispose: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio." Maria sentì tutta la sua piccolezza di fronte all'onnipotenza di Dio e per questo credette e accolse le parole dell'Angelo, il suo viso divenne radioso e con il cuore che batteva all'impazzata, disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"...in quel preciso istante Maria diventa la madre di Gesù Cristo Salvatore!

Quel mistero era grande, Maria aveva creduto e accolto quell'annuncio speciale, era certa di essere madre ma come ogni mamma ancora non sentiva muovere dentro di lei

il suo bambino...mille pensieri affollavano il suo cuore: lo stupore, la gioia, la paura, l'incertezza, l'entusiasmo...Maria si fidava di Dio, sapeva che Egli era il Dio della Promessa...era certa di non aver immaginato tutto!!! Maria partì per andare a visitare sua cugina Elisabetta, per condividere con lei, le meraviglie compiute da Dio in lei...Elisabetta era incinta come aveva detto l'Angelo... La gioia delle due donne era incontenibile, non ci fu bisogno di spiegare nulla perché lo Spirito Santo illuminò ogni cosa...Elisabetta esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!" Maria fu piena di gioia e esultò "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore..."

I nove mesi trascorsero e Maria, ormai sposa di Giuseppe, era a Betlemme per il censimento quando "si compirono per lei i giorni del parto"...Gesù nacque in una povera mangiatoia! Maria piangeva di gioia e piena di stupore e tenerezza stringeva al petto il suo bellissimo bambino mentre Giuseppe vegliava su di loro...il Figlio di Dio si addormentò tranquillo tra le sue braccia...probabilmente quella fu l'unica notte in cui Gesù fu solo della sua mamma!!! Dopo quaranta giorni, secondo la Legge di Mosè, Giuseppe e Maria, si recarono a Gerusalemme per presentare Gesù al tempio e consacrarlo al Signore portando in sacrificio una coppia di colombi. Dopo questi fatti ritroviamo Gesù quando aveva dodici anni ed era a Gerusalemme con la sua famiglia per la festa di Pasqua; ripartendo da lì, Maria e Giuseppe smarrirono Gesù e lo ritrovarono, dopo tre giorni, tra i dottori del tempio...quanta ansia e quanta paura ebbe Maria! Gesù era ormai un ragazzo, era bello, gentile, entusiasta ed era innamorato della Torah...era desideroso di conoscerla...per questo dimenticò tutto e rimase nel tempio per, ascoltare dai dottori, la Parola del Padre Suo...

Nel Cuore di Maria è custodito il memoriale della vita di Gesù, il suo sguardo è da sempre fisso su Gesù, Maria vuole mostrarci Gesù e nei "Misteri della Gioia" ci comunica la letizia di questi straordinari momenti...Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli... Amen

Teniamo stretta la mano di Maria Santissima e diciamo spesso il santo rosario per guardare, attraverso gli occhi del suo cuore, Gesù che si fa uomo come noi e per unirci a lei nella gioia della venuta di Cristo, il Figlio di Dio, nostro Salvatore...

Nel prossimo numero continueremo questo viaggio con i "Misteri della Luce"...



Benedetta Bianchi Porro: il coraggio dell'abbandono

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli. In questa beatitudine c'è una promessa che si realizza già in terra. Il regno dei cieli si manifesta nell'anima di chi si lascia spogliare di tutto ciò che possiede e si lascia amare da Dio. Dio ci ama, ma per accogliere il suo amore, occorre l'umiltà, solo vincendo il nostro Io possiamo fare spazio a Dio nel nostro cuore. Chi ha il coraggio di quest'abbandono, sperimenta la gioia piena, vera anche nelle tenebre più profonde, la pace del cuore, il dono di sé agli altri che diventa donare Dio perché non c'è nient'altro in noi, ma solo Lui.

Benedetta Bianchi Porro nella sua breve vita terrena ha gradualmente vissuto in sé questa spoliatura per diventare nient'altro che l'immagine del servo sofferente. Nasce a Dovadola, provincia di Forlì l'8 agosto 1936. Viene battezzata qualche giorno dopo con il nome di Benedetta Grazia Maria. Le fu sempre cara la vergine Maria, "La Madonna è la più dolce delle madri" e la preghiera dell'Ave Maria in cui riusciva a ritrovare i suoi tre nomi. Colpita a pochi mesi dalla poliomielite, resterà con una gamba menomata per tutta la vita. Dall'età di otto anni cura un diario in cui scrive tra l'altro "Che bello vivere!". Benedetta è una ragazza piena di gioia di vivere. Per evitare malformazioni alla schiena è costretta ad indossare un busto; comincia, inoltre ad accusare una perdita dell'udito. Cominciano a spegnersi per lei le voci, la musica, le feste. La vita non è più a colori come prima ma tutto per lei diventa "grigio e nebbioso". È smarrita e angosciata, ha paura di dover rinunciare al suo futuro. Desidera una serenità che non le appartiene più e si chiede se mai l'uomo possa raggiungerla. Benedetta si ripiega su di sé ma non per autocommiserarsi, ma per mettersi alla ricerca della verità. Iniziano per lei molte umiliazioni e scopre dentro di sé una ricchezza, una forza che non dipende da ciò che riesce a percepire con i sensi: "un giorno forse non capirò niente di quello che gli altri mi dicono, ma sentirò sempre la voce dell'anima mia: è questa la vera via che devo seguire." Benedetta non ha ancora chiaro che quella voce che sente penetrarla nel cuore è la voce dello Sposo che è la vera via della sua vita. Ella aveva scoperto che c'era una vita interiore dentro di lei che andava valorizzata. Convinta che la vocazione di ogni uomo fosse una chiamata all'azione sociale, nel 1953 si iscrive all'università, prima alla facoltà di Fisica per compiacere il padre cambiando poi per medicina, sua vera e profonda aspirazione.

Nel 1956 cominciano a manifestarsi i sintomi di una grave malattia che Benedetta stessa diagnosticò per prima: neurofibromatosi diffusa. Fu operata una prima volta nello stesso anno. Dopo l'intervento Benedetta a dispetto del grave male che l'affliggeva sente riempirsi l'anima di pace e serenità, sente di dover ringraziare Dio per la vita, meravigliosa nonostante le prove: "Io penso che cosa meravigliosa è la vita (anche nei suoi aspetti più terribili) e la mia anima è piena di gratitudine



e amore verso Dio, per questo!" Nel 1959 subisce un nuovo intervento in seguito al quale perde gusto e olfatto. È un momento molto difficile che mette a dura prova la fede da poco ritrovata. Attraverso l'amicizia Gesù entrò nella sua vita, ma non come una dottrina, come una persona, Lui era la soluzione che tanto aveva cercato e che poteva donarle la pace. Nel 1962 parte la prima volta per Lourdes. Il suo abbandono in Dio è grande ma ancora Benedetta ha progetti suoi: fa un voto alla Madonna, se guarisce si farà suora. Il segno chiesto non avviene: "Sono andata a chiedere

la guarigione, ma il criterio di Dio supera il nostro ed Egli agisce sempre per il nostro bene." Benedetta sente una grande aridità spirituale, ma non si perde d'animo, ha scoperto che il Dio in cui ha posto la sua fiducia è fedele e che la cura con tanta tenerezza "Mi accade di trovarmi a volte a terra, sotto il peso di una croce pesante. Allora Lo chiamo con amore, ai suoi piedi e Lui dolcemente mi fa posare la testa sul suo grembo." Il cammino di Benedetta è come quello di tutti gli uomini un cammino di conversione quotidiana, di ricerca di Dio nell'oggi: "Solo il presente conta: l'eternità è fatta di oggi, Dio è colui che è."

Nel febbraio 1963 per Benedetta arriva il buio, perde la vista. Completamente cieca e sorda, le sue mani divengono l'unico canale di comunicazione con chi le è accanto. Benedetta accetta anche questo che, alla luce di Cristo diviene la sua personale vocazione, il segno di una predilezione. Torna a Lourdes "per attingere forza dalla Mamma celeste. Non so abituarmi come vorrei a vivere felicemente nel buio, nell'attesa di una luce più viva e più calda del sole." A Lourdes la Madonna le fa la grazia di capire che il suo stato è per lei una ricchezza. Comprende che la vocazione non è nelle opere da compiere ma nello stare per lei ai piedi della Croce. Proprio nella sua Croce ella sente di essere amata: "La croce è il senso di tutto." E' consapevole che Dio l'aiuterà perché dice "sa che io esisto." Lei voleva sacrificarsi per gli altri, ora nella cecità vede chiaramente la strada: "abitare negli altri", la carità è non possedersi più per abitare perennemente negli altri. Benedetta offre il suo dolore, la sua vocazione per la salvezza degli altri. La comunione con Dio le fa vivere la misericordia di Dio, il desiderio del Padre del ritorno dei propri figli. Il suo letto, in cui giace inferma diventa così un crocevia di persone, lettere, sofferenze. Gli altri diventano l'orizzonte della sua sofferenza (Angelo Comastri): "dal mio letto vi seguo tutti, io così inoperosa, e vi tengo vicino al cuore, sotto le coltri, mentre voi camminata nel tempo." Come una santa di cui era molto devota, santa Teresa del Bambin Gesù, offre il suo dolore per la salvezza di tutti, non può stare ferma sapendo che altri non sperimentano la gioia di cui è stata inondata la sua anima. Nasce in cielo il 23 gennaio 1964, giorno dello sposalizio della Vergine, dopo aver chiesto a sua madre di leggerle l'atto di offerta alla Misericordia di Dio di santa Teresina. Come santa Teresina ci promette che continuerà a seguirci anche dal cielo per fare del bene sulla terra. Benedetta aveva donato tutta sé stessa allo Sposo che aveva a lungo cercato e infine trovato. La sua ultima parola fu "grazie". Scrive in una delle sue ultime lettere: "Io so che in fondo alla via, Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è Amore, Fedeltà, Gioia, Forza, fino alla consumazione dei secoli..."

GESÙ È VIA, VERITÀ E VITA

Signore, commossi ti ringraziamo per il dono bello e luminoso di Benedetta Bianchi Porro. Attraverso di lei tu hai seminato speranza nella nostra strada, povera di speranza e ci hai rieducato al canto della vita. Solo Tu potevi trasformare una giovane paralizzata in una guida capace di insegnare a camminare; solo tu potevi rendere una cieca mirabilmente esperta della strada che conduce alla luce, alla pace e alla gioia grata e incontenibile. Signore, per intercessione di Benedetta sorella da te donata alla nostra povertà di fede, concedimi la grazia che ti chiedo affinché nel cielo della Chiesa brilli la santità di Benedetta e susciti in noi nostalgia viva di santità.

“Senza Dio l'uomo decade”

Ancora oggi il mondo è pieno di discordia, ha detto Benedetto XVI nella basilica di Santa Maria degli Angeli di fronte alle delegazioni delle diverse religioni convenute ad Assisi il 27 ottobre 2011 per la giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, dal momento che il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento. Il Papa, ricordando l'appuntamento di 25 anni fa, ha detto: allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro, dove simbolo vistoso di tale divisione era il muro di Berlino. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde, poiché la volontà dei popoli di essere liberi era più forte degli arsenali della violenza. Siamo riconoscenti per questa vittoria della libertà, che fu soprattutto anche una vittoria della pace. Ma se la libertà è un grande bene, senza orientamento – ha affermato il Papa – viene fraintesa anche come libertà per la violenza. Che la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente. Nella storia – ha ricordato – anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La violenza motivata religiosamente, diventa concretamente conseguenza dell'assenza di Dio. Il 'no' a Dio – ha evidenziato Benedetto XVI – ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé. È l'assenza di Dio che porta al decadimento dell'uomo e dell'umanesimo, in conseguenza del quale l'adorazione di mammona, dell'aver e del potere, si rivela una contro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale.

Il Santo Padre ha rivolto un pensiero anche a quanti non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio. Queste persone cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono pellegrini della verità, pellegrini della pace. Esse – ha concluso – cercano la verità, cercano il

vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta. Che esse non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi sono anche un richiamo per i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio – il vero Dio – diventi accessibile.

Per rendere ancor più significativo e completo il racconto di questa importantissima giornata di preghiera, vi riproponiamo alcuni brevi estratti degli interventi dei leader religiosi invitati dal Papa ad Assisi:

Bartolomeo I (Patriarca ecumenico di Costantinopoli)

E' dall'indifferenza che nasce l'odio, è dall'indifferenza che nasce il conflitto, è dall'indifferenza che nasce la violenza. Contro

del loro coraggio per i cambiamenti necessari.

David Rosen (Gran Rabbino d'Israele)

Ciò che gli uomini e le donne di fede cercano e ciò a cui anelano, salire alla montagna del Signore, è un'idea di pace quale espressione sublime della volontà divina e dell'immagine divina nella quale ogni essere umano è creato.

Wande Abimbola, Awise Agbaya (Religione Yoruba)

È venuto il tempo per i leader di tutte le religioni del mondo di avere un nuovo quadro concettuale in cui alle religioni indigene venga dato lo stesso rispetto e considerazione delle altre religioni. Non possiamo avere pace nel mondo quando non rispettiamo, abusiamo, o disprezziamo i nostri vicini.

Acharia Shri Shrivatsa Goswami (Religione Hindu)

La pace non può mai essere raggiunta con mezzi violenti. La pace stessa è la via. Il nostro comune obiettivo di pace può essere raggiunto mediante il nostro impegno per la verità. Ciò richiede molto coraggio e quel coraggio verrà solo dalla preghiera.

Ja-Seung (Buddismo coreano)

Non c'è posto per la violenza o il terrorismo nella religione, che sottolinea come ogni vita è preziosa e deve essere amata. Ciascuna delle nostre vite è un fiore bellissimo che fa del mondo un unico fiore e lo rende un luogo glorioso e magnifico.

Julia Kristeva (docente bulgara per i non credenti)

Le parole di Giovanni Paolo II, “Non abbiate paura!”, non sono indirizzate unicamente ai credenti. L'incontro delle nostre diversità qui, ad Assisi, testimonia che l'ipotesi della distruzione non è l'unica possibile e la rifondazione dell'umanesimo non è né un dogma provvidenziale né un gioco dello spirito, è una scommessa.

Diventiamo strumenti della pace che viene dall'alto. Ricordiamo che non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono. Sigilliamo con un gesto di pace tra noi l'impegno per la pace proclamato a più voci. Rechiamo pace ai vicini e ai lontani, alle creature e al creato. Con queste parole il cardinale Kurt Koch ha concluso questa importantissima giornata di riflessione, di riflessione e di preghiera per la pace.

A tutti i pellegrini della verità e della pace il Papa dice: Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porti sulla terra Giustizia e Pace, Perdono, Vita e Amore!



questi mali, solo il dialogo è una soluzione percorribile e a lungo termine.

Rowan Williams (Arcivescovo di Canterbury)

Le sfide del nostro tempo sono tali che nessun gruppo religioso può pretendere di avere tutte le risorse pratiche di cui ha bisogno per affrontarle. Una pace duratura inizia là dove noi vediamo il nostro prossimo come un altro noi stessi - e dunque iniziamo a comprendere perché e come dobbiamo amare il prossimo come noi stessi.

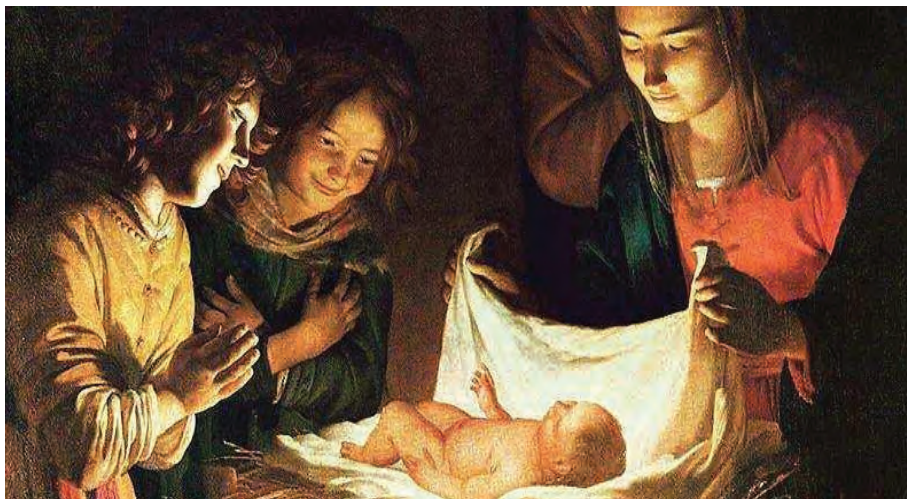
Norvan Zakarian (La Chiesa apostolica Romana)

Le differenze religiose non possono e non devono costituire una causa di conflitto. Piuttosto, la ricerca comune della pace da parte di tutti i credenti è un profondo fattore di unità tra i popoli.

Olav Fykse Tveit (per il Consiglio Ecumenico delle Chiese)

Il mondo ha bisogno di costruttori di pace a partire dalla fede. La pace nel mondo richiede anche il contributo dei giovani, perché abbiamo bisogno della loro visione e

Una storia di Natale: "Incantato"



Un giorno le statuine del presepio se la presero col pastorello soprannominato... "Incantato", perchè a differenza delle altre statuine, lui se ne stava lì, davanti alla grotta, con le mani vuote, senza alcun dono da portare a Gesù. "Non hai vergogna? Vieni a trovare Gesù e non porti niente?". Incantato non rispondeva: era totalmente assorto nel guardare il Bambino. I rimproveri cominciarono a farsi più fitti. Allora Maria, la mamma di Gesù, prese le sue difese: "Incantato non viene mai a mani vuote. Guardate: porta la sua meraviglia, il suo stupore! L'amore di Dio, fatto bambino piccolissimo, lo incanta." Quando tutti compresero, la mamma di Gesù concluse: "Il mondo sarà meraviglioso quando gli uomini, come Incantato, saranno capaci di stupirsi. Capite? Dio per amor nostro si è fatto come noi, per farci come lui!"

In questo Natale chiediamo a Gesù Bambino un dono prezioso... chiediamogli un cuore puro, uno sguardo limpido e sincero che sappia ancora stupirsi di fronte al mistero di Dio fatto uomo e ci possa far riconoscere, in ogni persona che abbiamo accanto, l'immagine di Dio!!!



È il momento di riportare in parrocchia il mattone "pieno della nostra generosità". La nuova chiesa è un dono di Dio per tutti noi... aiutiamo Dio ad aiutarci!!!



COME CONTRIBUIRE ALLA EDIFICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

1 con bonifico bancario

intestato a:

Parrocchia S. Maria Assunta Castel del Piano Pg
causale: Un mattone per la nuova chiesa
Banca di Mantignana Credito cooperativo Umbro
Filiale di Sant'Andrea delle Fratte
cod. IBAN: IT89Z0863003001000000612818

2 con conto corrente postale

intestato a:

Chiesa S. Maria di Castel del Piano Pg
causale: Un mattone per la nuova chiesa
c/c. postale n. 94967635

ATTIVITA' & APPUNTAMENTI

Nel mese di novembre ricordiamo:

Venerdì 25 novembre

Ore 20.40 - Santo Rosario in attesa del messaggio della Madonna di Medugorje

Sabato 26 e domenica 27 novembre

Corso per i fidanzati

Nel mese di dicembre ricordiamo:

Venerdì 2 dicembre

Ore 18,00 - Santa Messa per il primo venerdì del mese per i figli in cielo
Ore 21.00 - Catechesi sull'Eucaristia

Sabato 3 dicembre

Ore 8,30 - Santa Messa per il primo sabato del mese, per gli adoratori e cammino di consacrazione alla Divina Misericordia

Domenica 4 dicembre

Ore 15.00 - Catechesi per sposi

Sabato 17 dicembre

Ore 20,00 - Cena pastorale a Capanne

Sabato 17 e domenica 18 dicembre

Corso per i fidanzati

Venerdì 24 dicembre

Ore 21,30 Presepe vivente nelle vie del paese
Ore 23,00 Coro natalizio delle voci bianche

Ore 24,00 Santa Messa di Natale

Sabato 25 dicembre

Sante Messe ore 8,30 - 10,00
- 11,30 - 18,00

Ore 20,40 Santo rosario in attesa del messaggio della Madonna di Medugorje

Venerdì 31 dicembre

Ore 17,00 Te Deum di ringraziamento per l'anno 2010
Ore 23.00 Aspettiamo il nuovo anno con Gesù
Ore 0.00 Benedizione Eucaristica del 2012

Venerdì 6 gennaio

Ore 8.30 - Santa Messa
Ore 10.00 - Arrivo dei Magi in Chiesa
Ore 11.00 - Santa Messa

La visita delle reliquie di Santa Rita

**Dall'omelia di don Francesco
nella Santa Messa del 29 settembre**

Santa Rita per la sua vita ha voluto il molto anzi il tutto! Noi cosa vogliamo per la nostra vita?.. I santi questo ci insegnano, a volere il tutto... per questo Rita ha voluto la spina. Noi pensiamo che la croce sia qualcosa di brutto, la croce non è solo la misura del dolore, la croce è la misura dell'amore. Rita ha voluto questa spina, padre Pio ha voluto assomigliare a Gesù, ha voluto portare la croce con Gesù non per essere eroico ma per la salvezza degli altri perché la cosa più bella che si può fare per gli altri è dare la vita per loro. La vita di questi santi ci dice oggi: fermati un momento, fai il punto sulla tua vita; di che cosa oggi è piena la tua vita, quante rose ci sono nel campo della tua vita, se oggi il Signore mi chiamasse, oggi cosa darei oggi al Signore? Il poco delle mie paure, il niente del mio dire: non ho tempo?...Oggi il Signore ci dice di santificare il nostro tempo, di fare un tempo santo, Chiediamo oggi al Signore di regalarci quei santi tempi che ci fermano davanti a Lui, quei santi tempi che ci fanno ripartire con la forza dei santi. I santi ci insegnano a non accontentarci del poco della nostra vita ma a prendere la nostra croce per avere con essa il molto, anzi il tutto che è l'amore di Dio!



Grazie Santa Rita perché la tua testimonianza di vita ci indica il cammino da seguire per compiere la volontà di Dio, tu che hai saputo rispondere "Eccomi" in ogni momento della tua vita, anche quando tutto sembrava umanamente perduto o impossibile, tu ti sei fidata di Dio e hai lasciato fare a Lui... Santa Rita tu ci ripeti, come l'angelo a Maria Santissima, che nulla è impossibile a Dio!

A noi è richiesta solo disponibilità a diventare strumenti di Dio... come te! Aiutaci, insegnaci, intercedi per noi perché possiamo desiderare con tutte le nostre forze di compiere la volontà di Dio possiamo diventare anche noi strumenti docili ed ubbidienti nelle Sue mani con la certezza nel cuore che "nulla è impossibile a Dio!"

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE A SANTA RITA

O Santa Rita donna di fiducia e di fede, stai vicina a tutti noi quando siamo nella prova e nella notte oscura della fede.

O Santa Rita, donna della croce e splendida madre del dolore, che hai preferito la salvezza delle anime dei tuoi figli alla loro stessa vita, guarda con bontà i nostri figli e i nostri giovani e intercedi la grazia della salvezza per loro presso il Padre Celeste.

O Santa Rita donna del perdono e sposa tenera e misericordiosa, che hai ricevuto il dono di amare gli uccisori del tuo amato sposo, aiutaci a difendere le nostre famiglie attaccate oggi più che mai dalla disgregazione e dal male.

Santa Rita donna tenace della pace, sposa amabilissima di Gesù crocifisso, dal quale hai ricevuto in dono il segno della Sua gloriosissima passione, chiediamo la tua potente intercessione e a te consacriamo tutta la nostra unità pastorale: le persone sofferenti nel corpo e nello spirito, i consacrati, i nostri figli, le nostre figlie, gli sposi e le spose, i papà e le mamme, i nonni e le nonne, gli educatori e gli operatori del sociale, le aziende e il mondo del lavoro e infine tutte le associazioni che contribuiscono al bene comune, perché, animati dalla speranza che viene dalla fede, possiamo essere operatori di pace e, tutti uniti come pietre vive, camminare per edificare la Chiesa di Cristo. Amen



Accoglienza delle Reliquie di Santa Rita presso il monastero di Cascia



Affidamento a Santa Rita del cantiere della nuova Chiesa



Santa Messa da Padre Pio per tutti i sofferenti



**"Luce nella notte":
Mimo dei nostri ragazzi**



Benedizione e affidamento a Santa Rita della fabbrica Sirap



Santa Messa presso il CVA di Capanne

“La pietra scartata dai costruttori e divenuta testata d’angolo, ecco l’opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi”

L’anno scorso vedevamo la nostra nuova chiesa soltanto con gli occhi del cuore, quest’anno possiamo veder molto di più...è nata e va avanti come un miracolo della preghiera e della generosità per l’amore per Dio e per l’amore per gli uomini! Ora faremo un viaggio, vi prego di seguirmi con il cuore...la chiesa verrà a due piani. Sotto ci sarà tutta la serie dei laboratori manuali compreso il laboratorio del presepe e ci sarà la “Casa Betlemme” del Centro di Aiuto alla Vita. Voi sapete quanta difficoltà c’è oggi, per le famiglie, ad adottare un bambino o a prendere in affidamento un bambino. Una volta, chi non poteva crescere il proprio figlio, lo portava nella “ruota” del convento perché sapeva che quel figlio non lo abbandonava ma lo donava al Signore perché fosse accolto. Noi rimetteremo questa ruota, perché non può esistere che per aver un figlio bisogna “comprarlo!” Il nostro Centro di Aiuto alla Vita sarà sempre pronto e disponibile, in convenzione con l’ospedale, e con tutte le famiglie autorizzate dal Tribunale dei minori, per dare un papà e una mamma ai bambini che ne hanno bisogno; e questa “ruota” sarà posta proprio sotto il Tabernacolo.

Guardate ora questo edificio lungo, lungo la strada...questo è stata una casa dove sono nate moltissime persone di Castel del Piano. Questa casa, umanamente parlando, non può essere ristrutturata, non sto a spiegare i motivi tecnici, ne dico soltanto uno: ha le fondamenta a sacco e cioè, non ha le fondamenta perché è appoggiata sul terreno. La Sovrintendenza ci chiede di ristrutturarla! Quando arrivò questa notizia, quest’estate, ci siamo detti: come facciamo? Ristrutturare questa casa ci costa più che fare la chiesa nuova! E subito dopo è arrivata Maria Ausiliatrice, colei con cui si vincono tutte le battaglie, e allora ho chiesto: *Signore, ma se Tu metti qui questa casa, che senso avrà? Come vuoi che la ristrutturiamo?...e la mia domanda è diventata un’altra: Signore, per chi dev’essere questa casa?* Poi ho pensato: *Nella chiesa noi come ci entriamo? Qual è la prima chiesa che noi conosciamo?* Ho risposto: *la nostra famiglia!* Questa casa diventerà un aiuto per la famiglia! La ristruttureremo? La ricostruiremo pezzo per pezzo? Non lo so, ma una cosa è certa: oggi ci sono tante famiglie, soprattutto giovani, che perdono il lavoro, e perdono la possibilità di avere una casa...qui noi ci faremo dei mini appartamenti per poter

accogliere queste famiglie per due o tre mesi, il tempo di ritrovare un lavoro, per dare loro la possibilità di riprendersi senza il peso del costo dell’affitto e si sentiranno, così, vicini alla Chiesa, questa sarà la prima accoglienza della nostra chiesa!

Quanti giovani ci sono che non riescono a sposarsi perché non hanno la casa, ecco questo sarà il punto di partenza anche per loro...questa diventerà la prima “Casa-Famiglia” della parrocchia.

Guardate ora le prime costruzioni, là sotto, dove ora non si vede, è già pronto il salone, il teatro perché per nei nostri paesi, Pila e Castel del Piano, c’è bisogno di un posto molto grande dove realizzare gli spettacoli, dove anche le scuole, possano svolgere le loro rappresentazioni. Ma non solo, lì sotto ci abbiamo messo, modificando il progetto in corso, una cucina industriale per preparare pasti per 400 persone per poter festeggiare i matrimoni, le cresime, le comunioni di chi lo desidera perché fuori è troppo costoso. Il primo



pranzo, ve lo prometto, lo faremo per tutti i poveri della parrocchia! Poi, al piano di sopra, una grande sala e tante sale che si diramano intorno per l’aiuto compiti, per il catechismo, per la merenda, per il corso dei fidanzati, per i 10 comandamenti, per ritrovarci insieme e “sentirci a casa”... questa è la “Casa della Misericordia”.

Ancora sopra avremo un grande semicerchio di studio della Parola di Dio. Aveva ragione don Milani quando diceva: *A voi vi fregano, perché non vi hanno insegnato a studiare, per questo siete ignoranti; dovete, invece, diventare migliori dei vostri insegnanti attraverso lo studio e la fatica.* Per questo sopra ci sarà uno studio perpetuo, della Parola di Dio e di altro, aiuteremo i nostri ragazzi e chi vuole, a studiare anche per prendere un diploma.

E poi guardate oltre, là, dove sono delle buche, verranno realizzate delle pensiline per gli impianti fotovoltaici, perché l’energia che alimenterà la chiesa sarà tutta energia pulita. Proseguendo oltre fino alla casa per anziani, dove vedete tutta quella

spianata, faremo a destra tutta una serie di campi da gioco per i bambini e per i ragazzi e sulla sinistra, tutti quei campi saranno coltivati con un progetto di fattoria sociale che noi stiamo scrivendo, che prevedrà i campi, gli animali e tante altre attività per poter dare lavoro a chi ne ha bisogno. Chiediamo l’aiuto a tutte le amministrazioni: comunale, regionale, nazionale; noi chiediamo di lavorare insieme per dare lavoro e chiediamo di poter costituire una cooperativa fondata sulla preghiera. Oltre la casa degli anziani, ci sarà una casa per tutti quei giovani e meno giovani che sono in difficoltà fisica, in difficoltà mentale e in crisi con la vita, e sarà un’altra porta di accesso a questa chiesa, la porta d’incontro tra le generazioni, la porta dove il vecchio e il nuovo si abbracciano come due pilastri e accolgono...e io, per questo, ho messo vicino a Maria Ausiliatrice, una busta...l’anno scorso, tutta quella terra non c’era, ci è stata data il 2 dicembre...e sapete perché ci è stata data? Perché si prega, perché nella nostra parrocchia c’è l’Adorazione perpetua! Perché

al momento che quella terra ci serviva per i lavori, quella terra è arrivata... perché Dio ti fa fare il passo e poi ti mette la terra, non abbiamo paura di fare questo passo...per questo, sotto la Madonna ho messo una busta e chiedo a tutti di pregarci: la parrocchia chiede di acquistare anche tutta la terra che è di fronte alla casa per gli anziani e tutta la terra che è oltre il fosso per poter realizzare una grande “Cittadella di Bene”... ci sono i soldi? No! Ma ieri è venuto un sacerdote che sarà con noi il sabato e la domenica, è un sacerdote indiano. Ieri, durante la Messa, ha raccontato ai bambini che, quando si preparava per diventare sacerdote, erano in 250 a frequentare il seminario e solo due sono diventati sacerdoti? A me questa cosa ha colpito tanto e mi sono chiesto: perché solo due? Ho fatto questa domanda ai bambini e loro mi hanno risposto: perché solo due ci hanno creduto! Le cose grandi nella vita, si potranno fare solo a due condizioni: che Dio le voglia e che noi ci crediamo!!! Noi ci crediamo? Noi ci crediamo?...e allora più ci crediamo più sarà...questi sono i mattoni e tutto verrà perché il Signore guarda il cuore e nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile per chi crede... per questo vi affido la costruzione della nostra chiesa...pregate, pregate, pregate finché tutto quello che si deve smuovere si smuova nel nome di Gesù Cristo, di Maria Santissima Ausiliatrice, di Padre Pio e di tutti i santi...Amen!

(dalle parole di don Francesco 23.10.2011)